

EDITORIALI

Non siamo un Paese “semplice”

di **Sergio Pellegrino**

Ha una
il fatto che, dopo tante chiacchiere sulle
e un
(che ne promette di realizzare alcune) che ha visto faticosamente la luce giovedì scorso dopo
un lungo travaglio, oggi entri in vigore l'
: l'annotazione sul
del nominativo del soggetto diverso dal proprietario che utilizza il veicolo per un periodo
superiore a trenta giorni.

Siamo di fronte ad un
capolavoro di ingegno, che vede, come sempre, protagonisti (o corresponsabili)
legislatore e
burocrazia, ed è sempre difficile stabilire chi fra i due abbia la responsabilità maggiore.

La vicenda inizia nel
2010, allorquando viene inserita nel
codice della strada una disposizione che impone appunto l'annotazione sul libretto di
circolazione del nominativo di chi, non essendo proprietario del mezzo né parente convivente,
lo utilizzi per più di 30 giorni.

L'obiettivo dichiarato era quello di facilitare il
contrasto alle truffe e l'
identificazione dei responsabili degli incidenti, ma i più hanno attribuito alla norma anche una
valenza “accertativa”, finalizzata ad intercettare gli utilizzi “impropri” delle auto aziendali e
alimentare gli accertamenti redditometrici.

La disposizione doveva entrare in vigore nell'estate del 2010, ma sono passati
più di quattro anni per attuarla, impiegati per porre in essere le necessarie procedure
informatiche e per elaborare le “indispensabili” indicazioni operative.

E così il
10 luglio 2014, il
direttore generale della Motorizzazione, architetto Maurizio Vitelli, firma una
circolare di 47 pagine, che rimarrà indubbiamente negli annali quanto a capacità di sintesi e
chiarezza, nella quale viene fissata la decorrenza del nuovo obbligo proprio a far data dal 3
novembre.

Non si può certo imputare alla Motorizzazione di essere stata “impulsiva” nel predisporre il documento di prassi, essendosi presa più di quattro anni di tempo per elaborarlo, ma si sa, in queste cose

non si riflette mai abbastanza, tant'è che il

27 ottobre l'architetto Vitelli supera se stesso e emana una

nuova circolare, questa volta contenendosi a sole 18 pagine,

interpretativa di quella precedente: niente è più utile, avrà pensato il nostro architetto, dell'interpretazione dell'interpretazione della norma.

Tutto è bene quel che finisce bene, si potrebbe concludere: da oggi si parte e **la norma finalmente troverà attuazione**.

C'è solo un

piccolo problema, ossia l'unica cosa che dalle 65 pagine di circolari emerge con chiarezza:

la disposizione non è concretamente applicabile e le forze dell'ordine non avranno mai la possibilità di comminare le rilevanti sanzioni previste (da 705 a 3.526 euro con ritiro del libretto), atteso che non potranno dimostrare la disponibilità del mezzo da parte del conducente per più di 30 giorni
“naturali e consecutivi”.

Non siamo un Paese semplice ... e, vedendo perle del genere, viene da dire che non lo saremo mai.